

L'INCONTRO A MESTRE

# «Collegamento viario a nord contro lo spopolamento»

Tutti d'accordo ieri al convegno sulle infrastrutture organizzato dalla Cisl  
Resta da capire cosa fare. L'assessore De Berti: «Mettiamoci intorno al tavolo»

**Francesco Dal Mas**

BELLUNO. «Sfondare» le Alpi, a nord del Veneto, per liberare la provincia di Belluno dall'isolamento e quindi dallo spopolamento. Magari con una galleria sotto il monte Cavallino, al confine con l'Austria. Sono tutte d'accordo le categorie economiche e sociali per tentare quest'avventura, allungando l'A27 che si ferma a Pian di Vedoia, alle porte di Longarone. Ma come andare avanti? Asfaltando i versanti delle Dolomiti? «Mettiamoci attorno ad un tavolo, studiamo le possibili soluzioni e poi decidiamo», è l'invito di Elisa De Berti, assessore regionale ai Trasporti, «noi insieme agli enti locali, e al mondo dell'economia e del lavoro, ma anche con il Governo. Perché», ricorda ancora l'assessore, «a Belluno non tutti sono d'accordo»; non lo sono né il ministro D'Incà né il parlamentare De Menech.

L'ipotesi di un collegamento verso nord, con la Carinzia, più disponibile del Tirolo ad accettare nuove infrastrutture, è stata rilanciata dal convegno che la Cisl del Veneto e Unioncamere hanno tenuto ieri a Mestre per trovare nuovi sbocchi al porto di Venezia e all'economia regionale. Non importa se a quel tavolo indicato da De Berti dovesse scaturire l'opzione di una superstrada o anche di una strada, ma a scorrimento veloce. «L'importante», hanno condiviso **Mario Pozza**, presidente di Unioncamere, e Gianfranco Refosco, segretario regionale della Cisl, «è che la provincia di Belluno e il Veneto orientale possano finalmente respirare a pieni polmoni. Con un duplice obiettivo: frenare la deriva sociale-demografica, oltre che economica, delle terre alte, e consentire

uno sfogo al porto di Venezia».

Il tema riprende una piattaforma presentata l'anno scorso al presidente della Regione Luca Zaia da Confindustria Dolomiti, Confartigianato, Concommercio, Cna e dalle altre realtà economiche della provincia, come pure dai sindacati Cgil, Cisl e Uil. Si è dichiarato d'accordo il presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin, che ha assicurato il proprio impegno per convincere di questa priorità infrastrutturale anche le diverse istituzioni bellunesi. Tra le due liste che partecipano alle elezioni di domenica, ce n'è una che non condivide l'ipotesi autostradale; contrari sono anche numerosi sindaci del Cadore. «Certo, questa prospettiva», ha precisato Padrin, «va portata avanti contestualmente agli obiettivi che ci siamo dati per il potenziamento del trasporto ferroviario, il Treno delle Dolomiti, almeno fino a Cortina, e il raccordo ferroviario tra la Val Sugana (Primolano) e Feltre».

Gli ambientalisti hanno diffuso, a margine del convegno, un volantino che ripropone la loro contrarietà all'asfaltatura del Cadore. Ma perplessità sono state manifestate, sempre in sede di convegno, anche dal presidente dell'Autorità di Sistema portuale di Venezia, Pino Musolino. Immaginando che tra trent'anni il trasporto su gomma diventerà marginale, mentre sarà ancora strategico quello su ferro, «non è», si è chiesto Musolino, «che realizziamo un'opera obsoleta nel momento in cui entra in funzione?» «Quando parliamo di infrastrutture materiali non dimentichiamo quelle ferroviarie», ha insistito il segretario Cna, Matteo Ribon. «Sappiamo tutti che il nodo di Longarone rappresenta una criticità

che va affrontata e risolta anche in vista delle Olimpiadi Milano-Cortina. Sappiamo anche che il congestionamento della Feltrina deve trovare velocemente respiro con la conclusione della Pedemontana Veneta. Tuttavia il prolungamento dell'A27 non può rappresentare da solo la priorità e la risposta al problema. È innegabile che la decisione del mezzo, deve tendere ad avere visione di sviluppo coniugando il territorio alle reali esigenze delle realtà produttive e turistiche venete».

Ma per l'assessore De Berti è inimmaginabile realizzare una ferrovia per il trasporto merci ai piedi delle Dolomiti: sarebbe troppo impattante. «Il progetto regionale allo studio prevede», ha ricordato l'assessore, «un treno turistico di collegamento tra Venezia e Cortina, con servizio passeggeri anche sul posto». Come ha ricordato Paolo Doglioni, di Concommercio Belluno, sono ormai 63 anni che si parla di Venezia-Monaco e l'autostrada è trunca a Pian di Vedoia. Chi negli ultimi anni ha provato ad immaginare un progetto compatibile con il delicato contesto ambientale delle Dolomiti – tra questi il professor Giovanni Campeol, che rappresenta il Veneto in Eusalp – propone un'autostrada per metà in galleria, da utilizzare come «corridoio tecnologico» tramite cui far passare corrente, gas, telefonia, fibre ottiche e ogni altro servizio, cancellando dal territorio tutte le servitù impattanti. Servirebbero, però, 8 miliardi di investimento. Il treno delle Dolomiti incontra difficoltà perché il solo tratto Calalzo-Cortina costa circa 1 miliardo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento del convegno svoltosi ieri a Mestre sul futuro delle infrastrutture